

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

I domenica di Quaresima

All' Inizio di Quaresima

Matteo 4,1-11

QUARANTA, CIFRA DI LIBERTA'

Il calendario della Chiesa ambrosiana non conosce il Mercoledì delle ceneri, infatti fino a ieri sera nelle nostre terre ambrosiane si è festeggiato il carnevale. Ma oggi entriamo anche noi ambrosiani, buoni ultimi, nei quaranta giorni che conducono a Pasqua. Il termine quaresima riprende analogo termine latino che sta per quaranta, quaranta giorni e sarà Pasqua. Il numero quaranta è caro alla tradizione ebraica e ripetutamente attestato nel Primo Testamento. Quaranta i giorni del diluvio: "Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli..." (Gen 7, 13ss.). Ritroviamo questo numero nel deserto verso la terra promessa: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova..." (Dt 8,2ss.). E quaranta i giorni e le notti trascorse da Mosè sul Sinai per ricevere le tavole delle dieci parole, i Comandamenti (Dt 9,9ss.). Anche Elia "con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio l'Oreb" (1Re 19, 8). E quaranta sono i giorni concessi agli abitanti di Ninive perchè, accogliendo la predicazione di Giona, si convertano e ottengano misericordia (Gn 3,4). Siamo in compagnia di Noè, di Mosè, di Elia, di Giona e di innumerevoli uomini e donne che hanno vissuto il tempo di quaranta giorni come tempo di conversione al Signore. Anche Gesù, lo abbiamo letto nella pagina evangelica, per quaranta giorni e quaranta notti digiuna nel deserto prima di iniziare l'annuncio dell'Evangelo. Anche noi, oggi, dopo tanti secoli, ripercorriamo i passi dei nostri Padri nella fede, anche noi facciamo l'esperienza di Gesù messo alla prova, tentato dal diavolo.

Non sorprendetevi se ora faccio l'elogio della tentazione. La tentazione, infatti, è possibile solo per un essere dotato di libertà. La tentazione interviene al momento di una scelta, quando tra beni diversi siamo chiamati a scegliere. Se escludiamo situazioni di costrizione, di condizionamento sempre possibili, siamo dotati di libertà. Guardiamo Gesù alle prese con il diavolo. Osserviamo la prima tentazione: ricavare pane non già dal lavoro, dal sudore della fronte, ma facendo intervenire la potenza di Dio che sarebbe così una sorta di scorciatoia magica, un mezzo che eviti la fatica di un onesto lavoro. La corruzione non è forse un modo per scansare la legge e vincere un concorso, un appalto, ottenere un posto di lavoro non grazie alla competenza ma alla frode? Ecco una tentazione alla quale molti non sanno resistere: è una scelta facile ma disonesta e non pochi la preferiscono. Quante volte diciamo: dovrei fare così ma sono tentato di fare il contrario...questa scelta, lo riconosco, è sbagliata ma è comoda, mi porta vantaggi, mi piace...quante volte il criterio di scelta non è il giusto ma l'interesse immediato anche a scapito di altri valori. Gesù che non vuole ricavare pane a buon mercato scansando la fatica del lavoro ci invita a scegliere sottraendoci alla tentazione della via più facile ma disonesta. Ci invita a scegliere alla luce della sua Parola e non di interessi di comodo. Quanti uomini, quante donne pur sfiorati dalla tentazione hanno resistito all'ingiustizia, al malaffare; schiene diritte che non si sono piegate, anche a costo della vita. Anche Gesù nella terza tentazione non si piega davanti a Satana, principe di questo mondo che gli offre un potere cosmico. Luca, riferendo le tentazioni ha un piccolo dettaglio: "Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da Lui per ritornare al tempo fissato"(4,13). E infatti la tentazione si ripresenterà quando la gente sotto la croce inviterà Gesù a schiodarsi e così mostrare la sua divina potenza. Gesù resisterà alla tentazione, non sarà quel Messia onnipotente che molti aspettavano, sarà il Servo sofferente, perchè "dalle sue piaghe noi

siamo stati guariti" (Is53,5b) In questo inizio di quaresima chiediamo per tutti noi al Signore d'essere donne e uomini dalla schiena dritta.